

LIVELLO DI CRESCITA

STUDIO E APPROFONDIMENTO DEI CARISMI ASSEMBLEARI

Indice tematico

I CAPITOLO

Lo Spirito causa in noi l'esperienza dei suoi doni prodigiosi

II CAPITOLO

La vita carismatica a servizio della Chiesa

III CAPITOLO

Criteri di discernimento per la valutazione ecclesiale dei carismi (in preparazione)

IV CAPITOLO

Il carisma del discernimento (in preparazione)

V CAPITOLO

Il carisma di presidenza. Responsabilità laicale e sacerdotale (in preparazione)

VI CAPITOLO

Carismi di accoglienza, di compassione, di accompagnamento (in preparazione)

VII CAPITOLO

Carismi di profezia, di conoscenza, di sapienza, di scienza (in preparazione)

VIII CAPITOLO

Carismi di guarigioni, di liberazione, dei miracoli (in preparazione)

I capitolo

Lo Spirito causa in noi l'esperienza dei suoi doni prodigiosi

Proclamazione della Parola di Dio

“Dopo queste, io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo, e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni” (Gl 3, 1-2).

“Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi potete vedere e sentire” (At 2, 32-33).

Il Magistero

“Lo Spirito guida la Chiesa per tutta intera la verità (cf Gv 16, 13), la unifica nella comunione e nel mistero, la istruisce e la dirige con diversi doni gerarchici e carismatici, la abbellisce dei suoi frutti (cf Ef 4, 11-12; 1Cor 12, 4; Gal5, 22)” (Costituzione dogmatica sulla Chiesa Lumen Gentium, 4a).

“Lo Spirito Santo, mentre affida alla Chiesa-comunione i diversi ministeri, l'arricchisce di altri particolari doni e impulsi chiamati carismi. Possono assumere le forme più diverse, sia come espressione dell'assoluta libertà dello Spirito che li elargisce, sia come risposta alle esigenze molteplici della storia della Chiesa. Straordinari o semplici e umili, i carismi sono grazie dello Spirito Santo che hanno, direttamente o indirettamente, un'utilità ecclesiale, ordinati come sono all'edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo. Anche ai nostri tempi non manca la fioritura di diversi carismi tra i fedeli laici, uomini e donne. Sono dati alla persona singola, ma possono anche essere condivisi da altri e in tal modo vengono continuati nel tempo come una preziosa e viva eredità, che genera una particolare affinità spirituale tra le persone. I carismi sono una singolare ricchezza di grazia per la vita apostolica e per la santità dell'intero Corpo di Cristo: purché siano doni che derivino veramente dallo Spirito e vengano esercitati in piena conformità agli impulsi autentici dello Spirito” (Christifideles Laici, 24).

La viva tradizione della Chiesa

“Chi è pieno di Spirito Santo fa tutte le cose in maniera ragionevole, insegna rettamente, vive in modo irreprensibile, manifesta nella verità e nella perfezione segni e portenti. La vera natura dei carismi è un'elargizione dello Spirito Santo. Si dice anche che questo Spirito è stato effuso da Dio in ogni carne, affinché profetizzino e abbiano visioni, secondo Gioele (3, 1-2) coloro che lo avranno ricevuto. La parola «effusione dello Spirito Santo» significa un'estesa e ricca abbondanza del dono dello Spirito” (Didimo il Cieco in De Spiritu Sancto, 11 PG 39, 1043-1044).

“Come la potenza visiva si trova nell'occhio sano, così l'attività dello Spirito nell'anima purificata. Come l'arte dimora in chi l'ha acquistata, così la grazia dello Spirito in colui che l'ha ricevuta, sempre presente, ma non sempre agente. Poiché l'arte è nell'artista in potenza, essa non è in atto se non nel momento in cui l'artista se ne serve per operare. Lo stesso vale per lo Spirito Santo: Egli è sempre presente in coloro che ne sono degni, ma non agisce se non secondo il bisogno, sia

mediante la profezia, sia mediante la guarigione, o mediante qualche altra azione miracolosa” (San Basilio da Cesarea, *De Spiritu Sancto*, c. 26, 61; PG 32, 180).

Riflessione biblica

Tra i fenomeni che hanno maggiormente caratterizzato la Chiesa del post Concilio è senza dubbio la riscoperta dello Spirito Santo, della Sua presenza e azione nella Chiesa¹. *“Il grande Sconosciuto”* (Leone XIII, in *Divinum Illud Munus*, prima enciclica dedicata allo Spirito Santo del 1897) si manifesta in modalità nuove, originali, riconducibili alla chiesa delle origini nell’esperienza propria del Movimento Carismatico, in tutte le sue variegate forme ed espressioni.

In ogni comunità cristiana, aperta all’esperienza dello Spirito di Pentecoste, è dato per scontato che si possiedano i carismi, doni gratuiti del Cristo risorto e vivente ai Suoi discepoli di ogni tempo. Eppure, osservando la vita di molte comunità ecclesiali, sorge spontanea la domanda: come mai guardando gli Atti degli Apostoli vediamo una esuberanza carismatica tanto grande rispetto al nostro tempo²?

P.Domenico Grasso, tra i padri fondatori del RnS in Italia, teologo di fine spessore, risponde così: *“Se i fine dei carismi è l’utilità comune dei membri della comunità ecclesiale, se essi sono diretti al rinnovamento e alla migliore espansione della Chiesa è impossibile che manchino nella Chiesa di tutti i tempi, perché in tutti i tempi la comunità ecclesiale si costruisce e ha bisogno di rinnovarsi e di espandersi. Queste manifestazioni accompagneranno la Chiesa lungo tutto l’arco della sua storia, fino al giorno in cui Cristo consegnerà il regno al Padre (cf 1 Cor 15, 24)”*³.

La teologia dei carismi, e più in generale la pneumatologia, rappresentano senza dubbio una delle branche di studi più interessanti del post Concilio, eppure non ancora sufficientemente diffuse e ricercate dagli studiosi. Come hanno affermato i Padri Conciliari *“la Chiesa ha il compito di rendere presenti e quasi visibili Dio Padre e il Figlio suo incarnato rinnovando se stessa e purificandosi senza posa sotto la guida dello Spirito Santo”*⁴.

Il Vaticano II non si è limitato ad affermare soltanto una dottrina, ma ha voluto anche dare un impulso vitale alla Chiesa, ripartendo dallo Spirito Santo. *“È Lui che con la forza del Vangelo fa ringiovanire la Chiesa, continuamente la rinnova”*⁵.

Papa Giovanni Paolo II ha esplicitato questa “novità provvidenziale” dei movimenti e delle nuove comunità in occasione della Pentecoste del 1998. In quella circostanza ebbe a dire che *“sotto la guida dello Spirito, la Chiesa ha riscoperto come costitutiva di se stessa la dimensione carismatica. L’aspetto istituzionale e quello carismatico sono coesenziali alla costituzione dogmatica della Chiesa”*⁶.

¹ H.U. Von Balthasar definì il Concilio Ecumenico Vaticano II “Il Concilio dello Spirito Santo”. Un’affermazione che recupera un antico pensiero di Sant’Agostino, secondo il quale “con tutta la sua infinita ricchezza è lo Spirito l’anima e il protagonista di tutta la vita della Chiesa”. Il Card. Josef Ratzinger, nel suo libro-intervista con V. Messori *“Rapporto sulla fede”* (1985) afferma che “il Rinnovamento è da annoverare tra le novità positive per la Chiesa post conciliare” (pag. 159).

² S. Giovanni Crisostomo, grande padre delle Chiese d’Oriente, risponde che “la Chiesa nascente ebbe dallo Spirito una sorta di trattamento di favore, una situazione eccezionale per sostenere il suo slancio missionario”.

³ D. Grasso, *I Carismi nella Chiesa*, Brescia 1982, pag. 45.

⁴ Costituzione dogmatica “Gaudium et Spes”, n. 21.

⁵ Costituzione dogmatica “Lumen Gentium”, n. 4.

⁶ Discorso ai Movimenti, Veglia di Pentecoste, Piazza S. Pietro, 30 maggio 1998.

Non esiste, pertanto, una Chiesa carismatica opposta ad una Chiesa istituzionale. Vigge sempre la lezione antica: *“Dove è la Chiesa ivi è lo Spirito; laddove è lo Spirito ivi è la Chiesa”*⁷. La Chiesa è tutta intera carismatica, perché lo Spirito dimora attivamente in essa, la anima con il Suo dinamismo e l’arricchisce delle Sue multiformi funzioni.

Applicazioni

Lo Spirito si riconosce solo in azione, cioè nelle sue opere. Tre i verbi “di moto” che ne sottolineano l’incessante dinamismo, mediante il quale doni e carismi si manifestano nella nostra vita spirituale:

1. *Discendere*. “Lo Spirito Santo scenderà su di te” (Lc 1, 35).
2. *Effondersi*. “Gesù, dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo, lo ha effuso...” (At 2, 33).
3. *Versarsi*. “L’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (Rm 5, 5).

È sempre bene sottolineare che lo Spirito Santo, anche quando agisce “all’esterno” dell’uomo - si pensi alle “fiammelle” che si posano sugli apostoli, Maria e le donne riunite nel Cenacolo - in realtà opera ed incide sensibilmente “all’interno”. Come afferma Gesù *“dimora presso di voi e sarà in voi”* (Gv 14, 17).

Interrogando le Scritture e considerando la presenza e l’azione dello Spirito in noi, emergono alcune “corrispondenze umane” necessarie per non trascurare lo Spirito, spegnerlo, rifiutarlo nella nostra vita:

- *«camminare secondo lo Spirito»* (Gal 5, 16-17),
- *«sottomettersi allo Spirito»* (cf At 5, 32),
- *«conoscere le cose dello Spirito»* (cf 1 Cor 2, 12-13),
- *«amare lo Spirito che gelosamente ci ama»* (cf Gc 4, 5).

La potenza che lo Spirito manifesta nella nostra vita, mediante doni e carismi, è finalizzata anche alla liberazione di coloro che stanno sotto il potere del maligno (cf At 10, 38): i malati, gli oppressi, gli incatenati da forze negative che impediscono di vivere la libertà dei figli di Dio. La potenza dello Spirito si manifesta soprattutto nella nostra debolezza: “È quando sono debole è allora che sono forte” (2 Cor 12, 10).

Volendo raccogliere queste evidenze e guardando al cammino del RnS non possiamo non registrare due importanti “passaggi magisteriali” di Giovanni Paolo II, nei quali il Pontefice ha riconosciuto proprio la bellezza e la forza della vita carismatica, fonte di vita nuova per tanti membri del Movimento.

*“Quanti fedeli laici - uomini e donne, giovani adulti e anziani - hanno potuto sperimentare nella propria vita la stupefacente potenza dello Spirito Santo e dei suoi doni! Quante persone hanno riscoperto la fede, il gusto della preghiera, la forza e la bellezza della parola di Dio, traducendo tutto ciò in un generoso servizio alla missione della Chiesa! Quante vite cambiate in profondità! Per tutto questo oggi, insieme a voi, voglio lodare e ringraziare lo Spirito Santo”*⁸

⁷ S. Ireneo in “Adversus Haeres”, III, 24, 1.

⁸ Udienza privata ai responsabili del RnS, Città del Vaticano, 4 aprile 1998.

E ancora:

*“Sì! Il Rinnovamento nello Spirito Santo può considerarsi un dono speciale dello Spirito Santo alla Chiesa in questo nostro tempo. Nato nella Chiesa e per la Chiesa, il vostro è un movimento nel quale, alla luce del Vangelo, si fa esperienza dell’incontro vivo con Gesù, di fedeltà a Dio nella preghiera personale e comunitaria, di ascolto fiducioso della sua Parola, di riscoperta vitale dei sacramenti, ma anche di coraggio nelle prove e di speranza nelle tribolazioni”*⁹

Esplicitazioni

- Osserva se da quando hai detto “sì” a Gesù la tua vita è veramente affidata allo Spirito Santo, ne senti la guida, ti senti interiormente trasformato nei tuoi pensieri, nei tuoi sentimenti, nelle tue azioni.
- Osserva se in te ci sono delle resistenze che impediscono allo Spirito di agire ed elargire i Suoi doni in Te.
- Offri allo Spirito dubbi, incertezze, paure, perché ti apra gli occhi alla conoscenza della verità della Sua presenza potente in te.

Brani biblici

Rifletti su queste distintive azioni dello Spirito:

- Lo Spirito si riceve pregando: *«Quando ebbero terminata la preghiera tutti furono pieni di Spirito Santo»* (At 4, 31).
- Lo Spirito ci insegna a pregare: *«Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché non sappiamo cosa sia conveniente domandare; ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi»* (Rm 8, 26).
- Lo Spirito ci suggerisce le parole da dire: *«Non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo»* (Mc 13, 11).
- Lo Spirito ci insegna una lingua nuova: *«Noi parliamo non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito»* (1 Cor 2, 13).
- Ogni venuta dello Spirito trasmette forza: *«Ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi»* (At 1, 8).
- Il segno della presenza dello Spirito è la libertà: *«Dove c’è lo Spirito del Signore c’è libertà»* (2 Cor 3, 17).
- La presenza dello Spirito è causa di gioia: *«Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: “Ti rendo lode, o Padre”»* (Lc 10, 21).
- Senza lo Spirito non possiamo vivere da figli di Dio: *«Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio»* (Rm 8, 14).

⁹ Udienza privata ai responsabili del RnS. Città del Vaticano, 14 marzo 2002.

- Solo con lo Spirito possiamo riconoscere Gesù: «Nessuno può dire “Gesù è il Signore” se non sotto l’azione dello Spirito Santo» (1 Cor 12, 3).
- Lo Spirito è la cassaforte della nostra fede: «Custodisci il buon deposito della fede con l’aiuto dello Spirito che abita in noi» (2 Tm 1, 14).
- Lo Spirito ci arma per difendere la nostra fede: «Prendete la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio, pregando incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito» (Ef 6, 17-18).
- Lo Spirito ci protegge dal Maligno: «Se io scaccio i demoni per mezzo dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio» (Mt 12, 28).
- Lo Spirito ci mette al riparo dalla stoltezza del mondo: «Lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché dimora presso di voi e sarà in voi» (Gv 14, 17).
- Lo Spirito ci fa sopportare le ingiustizie: «Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi» (1 Pt 4, 14).
- Con lo Spirito entriamo nel regno di Dio: «Il regno di Dio non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo» (Rm 14, 17).
- Con lo Spirito viviamo una vita nuova: «Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito» (Rm 7, 6).

Bibliografia essenziale

<p>Serafino Falvo, <i>Il Risveglio dei carismi</i>, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 1975. Domenico Grasso, <i>I Carismi nella Chiesa</i>, Edizioni Queriniana, Brescia 1982. Francis A. Sullivan, <i>Carismi e Rinnovamento Carismatica</i>, Editrice Ancora, Milano 1983. Giuseppe D’Amore, <i>Spirito e Carismi</i>, Edizioni Vocazioniste, Napoli 1987. Raniero Cantalamessa, <i>La sobria ebbrezza dello Spirito</i>, Edizioni RnS, Roma 1994. Giuseppe Bentivegna, <i>Effusione dello Spirito e doni carismatici</i>, Edizioni RnS, Roma 1994. Mario Panciera, <i>Rinascere dall’Alto</i>, Edizioni RnS, Roma, 1997. Marino Zerbini, <i>Bentornati Carismi</i>, Edizioni Segno, Udine 1998. G. Bentivegna e S. Martinez, <i>Scuola di vita carismatica</i>, Edizioni RnS, Roma 2002. Salvatore Martinez, <i>Sulle orme dello Spirito</i>, Edizioni RnS, Roma 2002. Giuseppe Bentivegna, <i>Asterischi carismatici</i>, Edizioni RnS, Roma 2004. Salvatore Martinez, <i>C’è una speranza che non delude</i>, Edizioni RnS, Roma 2007.</p>

Il capitolo

La vita carismatica a servizio della Chiesa

Proclamazione della Parola di Dio

“Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi l’insegnamento, all’insegnamento; chi l’esortazione, all’esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia” (Rm 12, 4-8).

“Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità comune: a uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza; a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell’unico Spirito; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di distinguere gli spiriti; a un altro le varietà delle lingue; a un altro infine l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose è l’unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole” (1 Cor 12, 4-11).

«Quindi anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l’edificazione della comunità» (1 Cor 14,12).

«Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli di ogni genere e doni dello Spirito santo, distribuiti secondo la sua volontà» (Eb 2, 4).

«Ciascuno viva secondo il carisma ricevuto, mettendolo a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio» (1 Pt 4, 10).

Il Magistero

“Straordinari o semplici e umili, i carismi sono grazie dello Spirito Santo che, direttamente o indirettamente, hanno un’utilità ecclesiale, ordinati come sono all’edificazione della Chiesa, al bene degli uomini e alle necessità del mondo” (Catechismo della Chiesa Cattolica, 799).

“I carismi devono essere accolti con riconoscenza non soltanto da chi li riceve, ma anche da tutti i membri della Chiesa. Infatti sono una meravigliosa ricchezza di grazia per la vitalità apostolica e per la santità di tutto il Corpo di Cristo, purché si tratti di doni che provengono veramente dallo Spirito Santo e siano esercitati in modo pienamente conforme agli autentici impulsi dello stesso Spirito, cioè secondo carità, vera misura dei carismi” (Catechismo della Chiesa Cattolica, 800).

“La Chiesa, comunione vivente nella fede degli Apostoli che essa trasmette, è il luogo della nostra conoscenza dello Spirito Santo: nelle Scritture, che egli ha ispirato; nella Tradizione di cui i Padri

della Chiesa sono i testimoni sempre attuali; nel Magistero della Chiesa che egli assiste; nella Liturgia sacramentale, attraverso le sue parole e i suoi simboli, in cui lo Spirito Santo ci mette in comunione con Cristo; nella preghiera, nella quale intercede per noi; nei carismi e nei ministeri che edificano la Chiesa; nei segni di vita apostolica e missionaria; nella testimonianza dei santi, in cui egli manifesta la sua santità e continua l'opera della salvezza” (Catechismo della Chiesa Cattolica, 688).

La viva tradizione della Chiesa

“Non è possibile dire del numero dei carismi che, nel mondo intero, la Chiesa riceve da Dio, nel nome di Gesù Cristo e dei quali usa tutti i giorni per fare del bene, non ingannando nessuno, non reclamando denaro. Come ha ricevuto gratuitamente da Dio, distribuisce pure gratuitamente” (Ireneo di Lione, *Adversus Haereses*, L.II c. 32).

“Chi non riceve questi carismi come dati da Dio è più miserabile dei miserabili” (Didimo il Cieco, *De Trinitate* II, 8, 1, PG 39, 608).

“D'altra parte uno solo non può ricevere tutti i carismi spirituali, perché lo Spirito distribuisce i suoi doni secondo la fede di ognuno (Rm 12,6); ma, nella vita comune, il carisma proprio di ognuno diventa bene comune di tutti. A uno, in effetti, è data una parola di sapienza, a un altro una parola di conoscenza, a un altro la fede, a un altro la profezia, a un altro il carisma delle guarigioni, etc. (cf 1 Cor 12, 8-10). Chi riceve uno di questi doni non lo riceve tanto per se stesso, ma per gli altri, di modo che, nella vita comune, la forza dello Spirito concessa a uno diviene necessariamente quella di tutti. Chi vive isolato ha forse un carisma, ma lo rende inutile per pigrizia, nascondendolo in se stesso. Mentre colui che vive in una comunità numerosa gode del suo proprio carisma, lo accresce partecipandolo e gode di quelli degli altri come se fossero suoi” (Basilio di Cesarea, *Regulae*, q.7; PG 31, 951).

Riflessione biblica

Nelle lettere di S. Paolo la parola *carisma* ha varie accezioni. Nella prima Lettera ai Corinti, indica il dono spirituale concesso a tutti quelli a cui è toccata in sorte la vocazione cristiana. Essa, per essere vissuta, importa e comporta un carisma, o un complesso di carismi comunitari, come descritti in riferimento alla comunità di Corinto.

Due gli elenchi che S. Paolo pone in questa lettera, nel medesimo capitolo 12: il primo, in cui i carismi sono elencati in forma sparsa, senza un ordine preciso (vv. 8-11); il secondo, invece, in cui l'Apostolo stabilisce una gerarchia (v 28).

Altro significato assume il termine *carisma* nella Lettera ai Romani. In 5, 15 indica la grazia santificante, dono che è superiore al carisma propriamente detto, perché il “carisma” più alto guadagnatoci da Cristo è la vita eterna (in 6, 23).

In 12, 6 S. Paolo presenta un elenco di carismi nel senso già inteso nella prima lettera ai Corinti. Se in questa lettera si evidenzia soprattutto il fine (“*l'utilità comune*”), in Romani si sottolinea l'elemento che ne determina la presenza (“*in proporzione della fede di chi lo riceve*”)

L'uso dei carismi, in una comunità aperta all'azione dello Spirito, è sottoposto ad una regola semplice: “*Tutto si faccia per l'edificazione*” (1Cor 14,26). I carismi, cioè, vengono accolti nella

misura in cui recano un contributo costruttivo alla vita della comunità, vita di unione con Dio e di comunione fraterna.

S. Paolo insiste molto sulla regola: *“Poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l’edificazione della comunità (1Cor 14,12)*. I gruppi e le comunità del Rinnovamento sono una manifestazione particolare della gioia di condividere con gli altri il bene dei carismi che ognuno ha ricevuto dal Signore. Questa condivisione ha aiutato il Rinnovamento a partecipare attivamente, con maggiore entusiasmo e carità fraterna, alla comunione e missione della Chiesa. Per questo ha ricevuto lode e incoraggiamento da parte di molti Vescovi, ma soprattutto da parte degli ultimi Pontefici.

I carismi sono dati a una persona singola, ma possono anche essere condivisi da altri, affinché tutti i carismi cooperino, nella loro diversità e complementarietà, al bene comune.

Tutti veniamo resi partecipi dei doni prodigiosi mediante i quali la potenza sovrana dello Spirito si riflette, irradia il suo splendore e ci fa agire a favore delle membra sofferenti del Signore. Da sempre risuona nella Chiesa la preghiera degli apostoli dopo il “miracolo della Pentecoste”, preghiera che trova esaudimento nell’incessante opera dello Spirito di Dio: *«Stendi la mano, Signore, perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù» (At 4, 30)*.

Nessun carisma, poi, dispensa dal riferimento e dalla sottomissione ai Pastori della Chiesa. La Chiesa, al contempo, riconosce la *libertà associativa dei fedeli laici*. Tale libertà è un vero e proprio diritto che non deriva da una specie di «concessione» dell’autorità, ma che scaturisce dal Battesimo, quale sacramento che chiama i fedeli a partecipare attivamente alla comunione e missione della Chiesa.

Applicazioni

I carismi concessi dallo Spirito a una comunità di credenti hanno un triplice aspetto:

1. “Alcuni sono concessi per spingere i membri della comunità, nella quale si ricevono, a condurre una vita retta e così abbellire la Chiesa con la perfezione della propria condotta.
2. Altri sono concessi per rendere alcuni capaci di fortificare i membri della Chiesa mediante l’insegnamento sicuro della dottrina cristiana.
3. Altri, ancora, sono concessi ad alcuni per renderli idonei a governare e curare le anime dei credenti”¹⁰.

Alcune evidenze comunitarie

1. *A ciascuno un carisma, a nessuno la totalità dei doni.*

Nelle comunità dei credenti le varie persone ricevono carismi diversi; tuttavia a nessuna persona vengono concessi i doni in maniera integrale e stabile. Spiegando la “dottrina dei carismi”, San Paolo afferma: *«A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l’utilità comune» (1 Cor 12, 7)*, sottolineando – nel verso che precede – che *«uno solo è Dio, che opera tutto in tutti» (1 Cor 12, 6)*.

2. *I membri di una comunità, tutti insieme e ciascuno per la propria parte, portano a compimento il corpo di Cristo.*

¹⁰ In “Scuola di vita carismatica”, pagg. 19-20. Sono pensieri di S. Gregorio Magno

Nell'unità dello Spirito i membri di una comunità si rendono gli uni gli altri l'aiuto necessario mediante i carismi che hanno ricevuto. Ancora san Paolo ai Romani attesta: «Anche noi, pur essendo molti, siamo un sol corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi» (Rm 12, 5-6a).

3. *La distribuzione dei carismi resterà sempre un mistero*

Resterà sempre nascosta nel cuore di Dio la conoscenza dei motivi che fanno decidere lo Spirito Santo a distribuire i suoi doni in modi così diversi e tanto dissimili da un individuo all'altro. «Tutte le manifestazioni particolari dello Spirito (carismi) è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole» (1Cor 12, 11).

4. *Le realtà dello Spirito si comprendono meglio pregando, piuttosto che teorizzando.*

Avvertiamo, certamente, il bene di questo straordinario contatto con lo Spirito di Dio, ma nessuna parola umana ci farà mai trovare espressioni appropriate per descrivere questo afflato dello Spirito Santo. Ci ricorda san Paolo: «Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo Spirito di Dio» (1Cor 2, 11).

5. *La scienza umana non può penetrare la sapienza dello Spirito*

La nostra scienza, se confrontata con la scienza divina, è ignoranza, poiché quello che ci rende saggi proviene da una partecipazione della sapienza di Dio, mediante lo Spirito, e non da un confronto con essa, che lo Spirito sfida ed estingue. «Può forse l'uomo giovare a Dio, se il saggio giova solo a se stesso?» (Gb 22, 2).

Esplicitazioni

La Tradizione cristiana non ha considerato esaustivo il numero dei carismi menzionati da San Paolo. È una verità, questa, che ci viene ricordata da Giovanni Paolo II: «Bisogna notare che l'enumerazione dell'Apostolo non ha un carattere limitativo: Paolo indica i doni particolarmente significativi nella Chiesa di allora, doni che non hanno cessato di manifestarsi anche nelle epoche successive, ma senza esaurire, né alle origini né in seguito, tutto lo spazio aperto verso sempre nuovi carismi che lo Spirito Santo può concedere in rispondenza a nuovi bisogni»¹¹

Ciò significa che bisogna rimanere aperti allo stupore, alle meraviglie che lo Spirito opera, alle nuove "seminazioni" di grazie carismatiche, ordinarie e straordinarie, che lo Spirito non cessa di elargire alla Chiesa.

Poiché «a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune» (1Cor 12,7), quando sorgono nuove esigenze e nuovi problemi della comunità, la storia della Chiesa ci attesta la presenza di nuovi doni.

È bello menzionare alcuni "nuovi carismi" che si sono manifestati in questi ultimi decenni nella vita del RnS:

- Memoria permanente e proclamazione profetica di Salmi;
- Profezie numeriche di parole bibliche;
- Immagini profetiche;
- Canto profetico ispirato;

¹¹ ibidem, pagg. 19-22.

- *Carismi di creatività artistica.*

Sono attento alle novità dello Spirito, senza presunzioni o gelosie?

Sono disponibile a lasciarmi usare da Dio, insieme ai miei fratelli, senza operare preferenze di persone o di circostanze?

Invoco, regolarmente, l'aiuto dello Spirito perché non si affievoliscano i doni che il Signore mi ha dato?

Chiedo aiuto ai fratelli perché mi aiutino a discernere i doni che il Signore mi ha affidato?

Brani biblici

Circa la necessità e l'attualità dei carismi, è bene ricordare che¹²:

Furono necessari per Cristo

Gesù non fece a meno dei doni dello Spirito. Le folle erano stupite dall'autorità con cui parlava e dai segni che operava. "E tutti furono presi da stupore e glorificavano Dio, e pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose straordinarie»" (Lc 5, 26).

Furono necessari per gli apostoli

Prima di inviarlo, Gesù sentì il bisogno di investirli degli stessi suoi poteri: "E chiamatili a sé diede loro potere sopra gli spiriti immondi per cacciarli e guarire ogni malattia e infermità" (Mt 10, 1).

Furono necessari per la Chiesa primitiva

Per i primi cristiani lo Spirito non era un semplice articolo di fede, ma la vita, la forza, la gioia della comunità. Quando Paolo giunse ad Efeso, la prima domanda che pose ad alcuni discepoli fu: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?" (At 19, 2-6).

Sono necessari anche per la Chiesa di oggi e di sempre

Cristo è sempre lo stesso: ieri, oggi, sempre. Così il Suo Spirito. È la potenza dello Spirito che rende la Chiesa diversa da qualunque organizzazione umana. Quando i cristiani non sono pieni di Spirito Santo, non sono diversi dagli aderenti ad un circolo culturale o ad una istituzione filantropica.

Bibliografia essenziale

Serafino Falvo, <i>Il Risveglio dei carismi</i> , Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 1975.
Domenico Grasso, <i>I Carismi nella Chiesa</i> , Edizioni Queriniana, Brescia 1982.
Francis A. Sullivan, <i>Carismi e Rinnovamento Carismatica</i> , Editrice Ancora, Milano 1983.
Giuseppe D'Amore, <i>Spirito e Carismi</i> , Edizioni Vocazioniste, Napoli 1987.
Raniero Cantalamessa, <i>La sobria ebbrezza dello Spirito</i> , Edizioni RnS, Roma 1994.
Giuseppe Bentivegna, <i>Effusione dello Spirito e doni carismatici</i> , Edizioni RnS, Roma 1994.
Mario Panciera, <i>Rinascere dall'Alto</i> , Edizioni RnS, Roma, 1997.
Marino Zerbini, <i>Bentornati Carismi</i> , Edizioni Segno, Udine 1998.
G. Bentivegna e S. Martinez, <i>Scuola di vita carismatica</i> , Edizioni RnS, Roma 2002.
Salvatore Martinez, <i>Sulle orme dello Spirito</i> , Edizioni RnS, Roma 2002.
Giuseppe Bentivegna, <i>Asterischi carismatici</i> , Edizioni RnS, Roma 2004.
Salvatore Martinez, <i>C'è una speranza che non delude</i> , Edizioni RnS, Roma 2007.

¹² In "Il risveglio dei carismi", pagg. 32-40